

I DOPO LA DEDICAZIONE DEL DUOMO anno C 2022

At 13,1-5a; Rom 15,15-20; Mt 28,16-20

IL MANDATO MISSIONARIO

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Dopo la solennità della Dedicazione del Duomo, la liturgia ambrosiana prevede la Domenica del Mandato missionario; e questa coincide con la Celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. Il Vangelo di questa domenica annuncia l'invio di Gesù ai discepoli *“a me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”*; particolare rilevante, determinante *“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*. Il momento del mandato è preparato dalla lunga Parola della Storia della Salvezza; dalle settimane della testimonianza di Giovanni Battista il Precursore, che sono state quasi un catecumenato di preparazione.

Il Mandato Missionario suddetto risuona come Giornata Missionaria Mondiale. Questa Giornata 2022 è così descritta dal Messaggio di Papa Francesco: *«Di me sarete testimoni» – La chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo. È il punto centrale, il cuore dell'insegnamento di Gesù ai discepoli in vista della loro missione nel mondo. Tutti i discepoli saranno testimoni di Gesù grazie allo Spirito Santo che riceveranno: saranno costituiti tali per grazia. Ovunque vadano, dovunque siano (...). Ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare (...).*

“Di me sarete testimoni”. *La forma plurale sottolinea il carattere comunitario-ecclesiale della chiamata missionaria dei discepoli. Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato. Come insegnava San Paolo VI nell'Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi, (...): «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il Vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un Sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa» (n. 60). Infatti, non a caso il Signore Gesù ha mandato i suoi discepoli in missione a due a due; la testimonianza dei cristiani a Cristo ha un carattere soprattutto comunitario. Da qui l'importanza essenziale della presenza di una comunità, anche piccola, nel portare avanti la missione.*

In secondo luogo, ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e

soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo (...). È Cristo, e Cristo risorto, Colui che dobbiamo testimoniare (...). I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive. Hanno, invece l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli (...). «La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più» (Evangelii gaudium, 264). Ricordiamo l'osservazione di San Paolo VI:

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (E.N. 41). Perciò è fondamentale, per la trasmissione della fede, la testimonianza di vita evangelica dei cristiani. D'altra parte, resta altrettanto necessario il compito di annunciare la sua persona e il suo messaggio. Infatti, lo stesso Paolo VI così prosegue: «Sì, è sempre indispensabile la predicazione, questa proclamazione verbale di un messaggio (...) La parola resta sempre attuale, soprattutto quando è portatrice della potenza di Dio. Resta ancora attuale l'assioma di S. Paolo: "La fede dipende dalla predicazione" (Rm 10,17): è appunto la Parola ascoltata che porta a credere» (ibid., 42).

Nell'evangelizzazione, perciò, l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme. L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria (...). Esorto pertanto tutti a riprendere il coraggio, la franchezza, quella *parresia* dei primi cristiani, per testimoniare Cristo con parole e opere, in ogni ambiente di vita. Fin qui le Parole di Papa Francesco.

Ora, come possiamo essere missionari anche noi in quel pezzo di mondo che è anch'esso "un confine della terra" e cioè la nostra Parrocchia? In tanti modi: con l'esempio di vita, curando il catechismo di iniziazione, partecipando alle iniziative della Parrocchia, in particolare dell'Oratorio... Ma io segnalo il particolare espediente della VISITA ALLE FAMIGLIE. In questi anni essa ha dato frutti notevoli, nell'aggregare nuove persone alla parrocchia, nel fare conoscere la vita della Comunità a persone lontane o, per lo più allontanate; segnalando persone anziane o ammalate che hanno cominciato a vivere con fede il tempo della malattia o l'ultimo tratto della loro vita. Negli incontri che faremo, sentirete storie reali e concrete di persone "pescate" all'amo della chiesa e dei sacramenti. Pertanto faccio un appello perché tra voi qui presenti alcuni si rendano disponibili a partecipare come VISITATORI DELLE FAMIGLIE, insieme a noi fratti, nel prossimo Avvento. Vi può sembrare un dare, in realtà sarà un avere, un ricevere. Alcuni potranno restituire qualcosa di quanto hanno ricevuto in questi anni; altri potranno sentirsi inizialmente bravi o migliori degli altri, ma poi capiranno che solo il Signore è buono; e noi possiamo partecipare di questa bravura. Date i vostri nomi, a me personalmente o agli altri sacerdoti; e vi convocheremo. Abbiamo letto nel messaggio di Papa Francesco l'importanza essenziale della presenza di una comunità, anche piccola, nel portare avanti la missione. Ci muoveremo secondo modalità e orari che verranno stabiliti nel contesto comunitario del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Qualunque sia la vostra età, qualunque sia la vostra cultura, qualunque sia il vostro grado di fede. Il Signore passa attraverso questo annuncio, ti fa fare quanto non sapevi di poter fare. Non salverai tutto il mondo, ma sarai te stesso. Risponderai al mandato che ti è stato piantato come un seme nel giorno del tuo Battesimo. Questo seme, stando ai fatti, è rimasto lì ibernato e che da questa Giornata missionaria 2022 riprende ad essere innaffiato per poter germogliare quando e come lo Spirito vuole. Tu renditi disponibile. Non per convinzione, ma per vocazione; non per capacità, ma per questa chiamata. Non per ragionamento, ma per attrazione.